



Vincenzo Onorato: "In vigore la Cociancich, ma gli armatori continuano a violare la legge"

Roma, 19 giugno 2018

"La Legge Cociancich è vigente dall'11 giugno scorso, ma per alcuni armatori la violazione di legge sembra essere la norma, considerato che su numerose navi battenti bandiera italiana, e beneficiarie dei vantaggi del Registro internazionale marittimo, continuano a essere imbarcati e a lavorare marittimi extra-comunitari".

A denunciarlo è **Vincenzo Onorato**, che chiede con urgenza un intervento del Ministero competente e delle Capitanerie di porto, che dovrebbero vigilare sull'applicazione della legge, sulle garanzie che questa fornisce ai marittimi italiani e comunitari e specialmente sui vantaggi di cui usufruiscono gli armatori italiani.

Come noto, il decreto legislativo 221/2016, Cociancich, non impedisce l'imbarco di lavoratori extracomunitari, ma la fruizione dei benefici da parte dell'armatore che li imbarca anche sulle rotte in continuità da porti italiani, e che in questo caso perde il diritto di accedere alla tonnage tax, come illustrato in modo trasparente e chiaro nel parere favorevole espresso della Commissione europea.

"Purtroppo – sottolinea Onorato – anche quello che avevamo definito un piccolo, ma significativo passo in avanti sulla strada di un ripristino della legalità nel settore marittimo italiano e della tutela dei diritti dei marittimi italiani, rischia di essere vanificato nei fatti: se è vero che un numero consistente di marittimi extra-comunitari è stato sbarcato, è altrettanto vero che la presenza di extracomunitari su navi battenti bandiera italiana (e rientranti nelle more ostative al riconoscimento di un trattamento fiscale e contributivo del tutto privilegiato agli armatori) continua a essere la regola".

L'imbarco di extra comunitari dev'essere interpretato come una scelta di rinuncia ai benefici fiscali previsti nella tonnage tax. *"Ci aspettiamo quindi dagli organismi competenti un alto livello di responsabilità e di vigilanza. In caso contrario, rendere normale l'illegalità fornirebbe un segnale allarmante a un Paese che vuole costruire la ripresa su basi solide di legalità".*

"In quest'ottica – conclude Vincenzo Onorato – non possiamo neppure ipotizzare che lo Stato non sia in grado, anche attraverso i suoi organi periferici, e di questo non vorrei che alcuni armatori se ne approfittassero ancora, di effettuare un'attività puntuale di vigilanza e controllo". Controllo che presto riguarderà anche gli altri privilegi riconosciuti agli armatori italiani sui quali la Commissione dovrebbe esprimersi a breve.

Barbara Gazzale

Star comunicazione in movimento